

# RAPPORTO CER Aggiornamenti

18 Giugno 2013

Se cede anche l'export



## **SE CEDE ANCHE L'EXPORT**

*I dati di contabilità nazionale registrano, nel primo trimestre 2013, una flessione delle esportazioni: la prima dalla fine del 2009. Un calo che evidenzia le difficoltà incontrate dal nostro sistema economico nel compensare la caduta della domanda interna attraverso una maggiore domanda estera.*

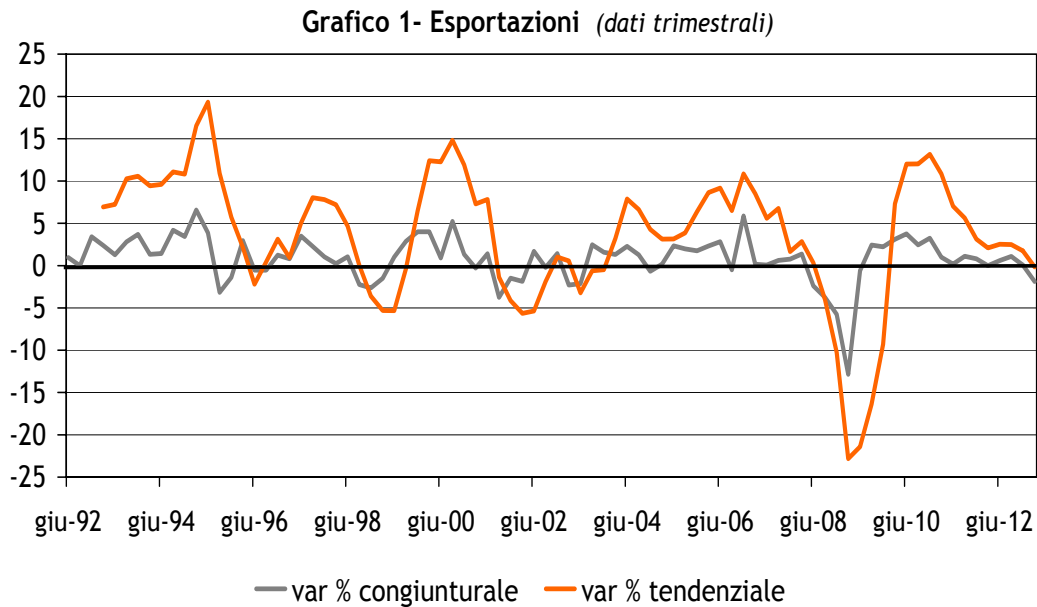
I dati di contabilità nazionale del primo trimestre, oltre a confermare lo stato di profonda recessione della domanda interna (-3.6% sui primi tre mesi del 2012), registrano un dato inatteso: la flessione delle esportazioni, scese di quasi il 2% nel dato congiunturale e dello 0.2% in termini tendenziali. Un andamento che fa suonare un campanello di allarme: la speranza di basare l'inversione del ciclo economico sulla sostituzione di domanda interna con domanda estera potrebbe essere infatti mal riposta.

Dalla metà del 2011, le esportazioni sono state l'unica componente del Pil a segnare variazioni positive, ma i risultati ottenuti sono stati in continuo peggioramento. Nei dati tendenziali, i saggi di incremento sono scesi dall'11.4% del 2010, al 5.9% del 2011, al 2,3% del 2012; secondo le stime del Cer, le esportazioni potrebbero registrare quest'anno un incremento di appena lo 0,1%. Il grafico 1 evidenzia la tendenza discendente su cui si sono collocate le esportazioni italiane dopo il picco toccato nell'ultimo trimestre del 2010.

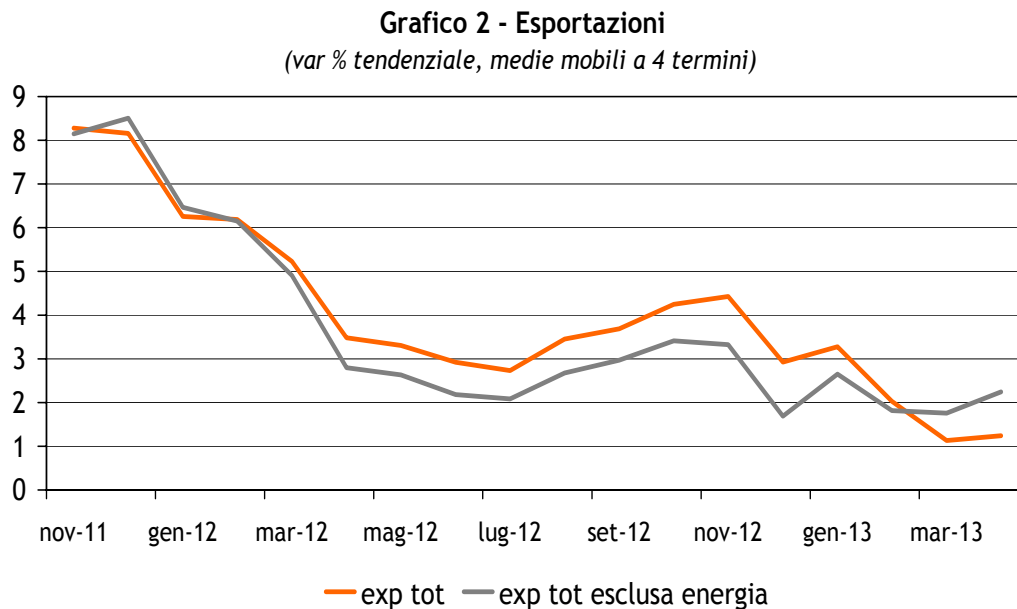
I dati mensili di commercio estero permettono di disaggregare questo trend discendente per mercati di sbocco e per tipologie di prodotti, oltre a fornire una distinzione per prezzi e quantità (volumi e valori medi unitari). La disponibilità del dato di aprile consente poi di verificare se gli sfavorevoli andamenti del primo trimestre siano o meno in via di attenuazione.

Un primo elemento da evidenziare è che le evoluzioni recenti del nostro export sono state sfavorevolmente influenzate dall'accentuato calo delle vendite di beni energetici; al netto di questa componente, il valore delle esportazioni mostra un recupero nel bimestre marzo-aprile, anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli di inizio anno (grafico 2). Ciò in parte

rassicura, dal momento che l'export di beni energetici riflette la volatilità dei prezzi del petrolio e non è quindi indicativo delle dinamiche di fondo delle nostre esportazioni.



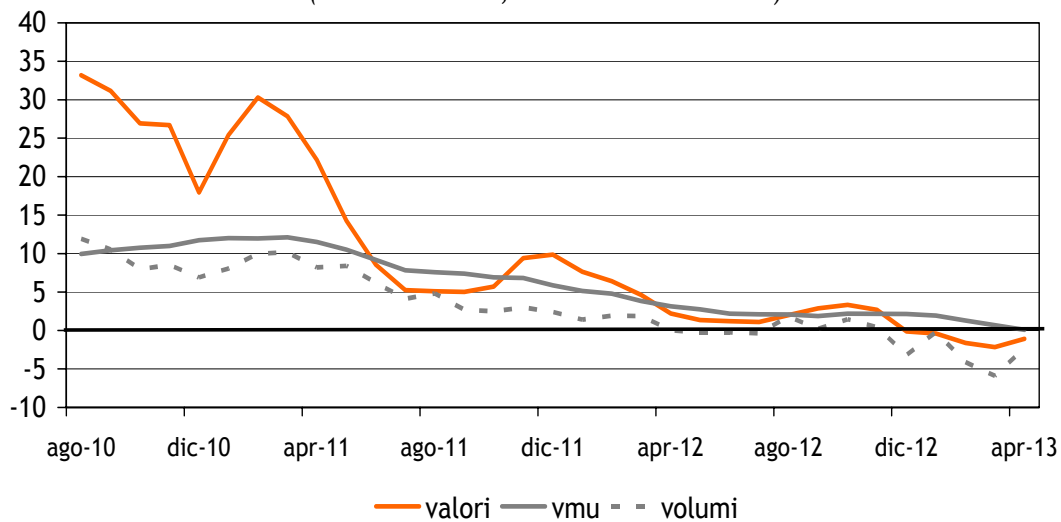
Fonte: Conti nazionali, Istat.



Fonte: dati di commercio estero, Istat.

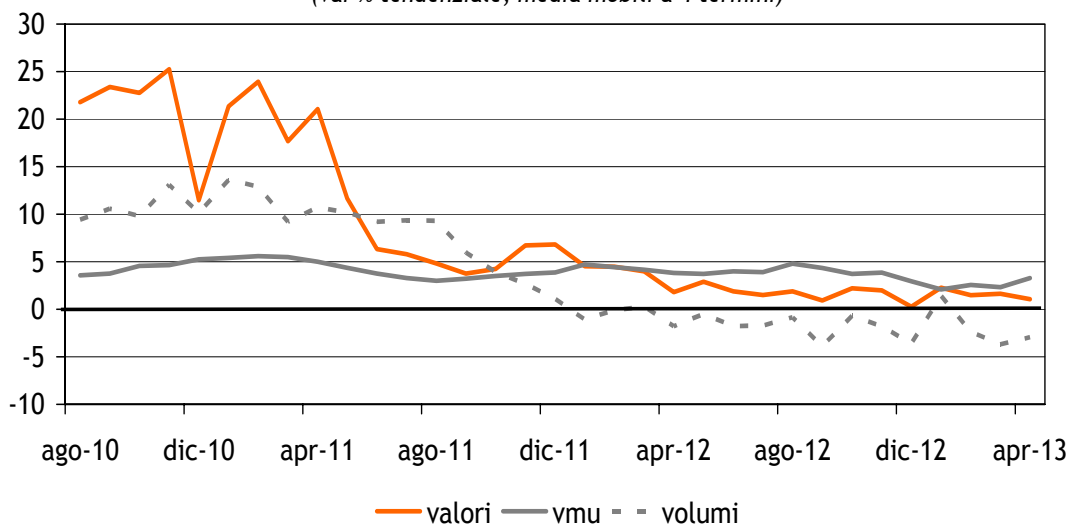
Le buone notizie finiscono però qui. I grafici 3 e 4 mostrano come i volumi esportati dei beni intermedi e dei beni strumentali registrino variazioni negative dalla metà del 2012 nel primo caso e addirittura dal settembre 2011 nel secondo caso. Per i beni intermedi, anche i valori esportati sono in diminuzione, mentre per i beni strumentali si osservano incrementi di modestissima entità. Il dato di aprile mostra un miglioramento per i beni intermedi, ma anche in questo caso il recupero non è tale da assorbire la perdita dei primi tre mesi.

**Grafico 3- Esportazioni di beni intermedi**  
(var % tendenziale, medie mobili a 4 termini)



Fonte: dati di commercio estero, Istat.

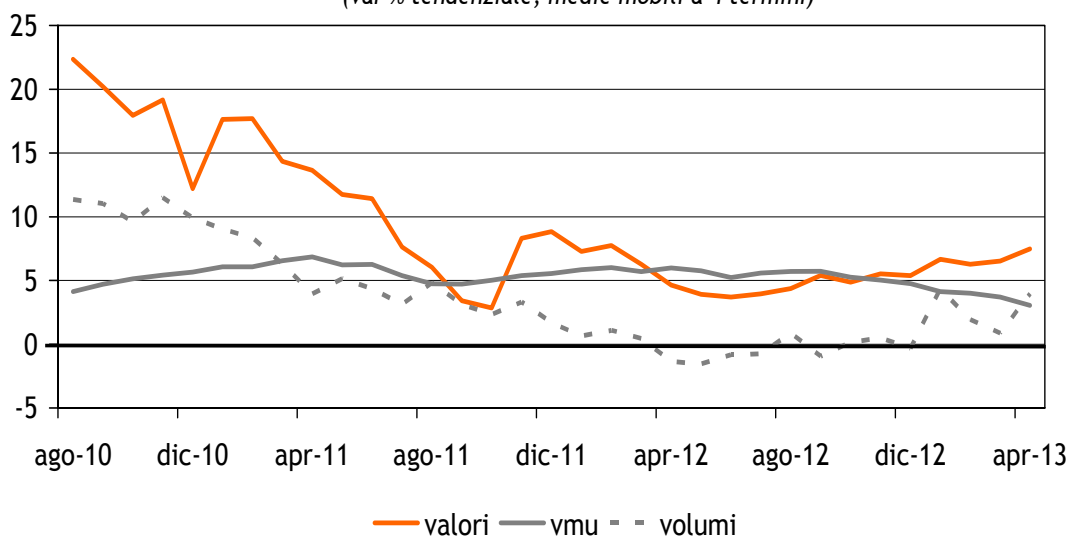
**Grafico 4 - Esportazioni di beni strumentali**  
(var % tendenziale, media mobili a 4 termini)



Fonte: dati di commercio estero, Istat.

In generale migliori sono gli andamenti delle esportazioni di beni di consumo che, soprattutto nei valori, sono in una fase crescente dalla fine del 2011. Ad aprile si è inoltre osservato un significativo rimbalzo anche dei dati in volume (grafico 5). Anche per questa tipologia di prodotti, che continua a fornire un contributo positivo alla crescita delle esportazioni, è comunque evidente il progressivo rallentamento intervenuto a partire dai primi mesi del 2011.

**Grafico 5 - Esportazioni di beni di consumo**  
(var % tendenziale, medie mobili a 4 termini)

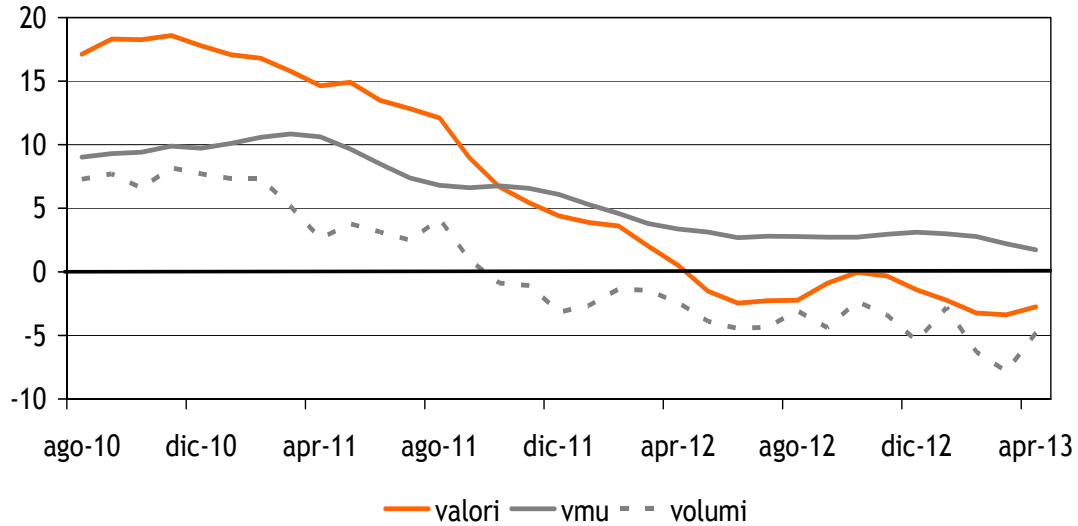


Fonte: dati di commercio estero, Istat.

La determinante che accomuna le evoluzioni osservate per le singole tipologie di prodotto è il severo ridimensionamento del mercato europeo, sul quale i volumi esportati si sono ridotti, nei primi quattro mesi dell'anno, a un saggio vicino al 5%; senza il recupero di aprile, la riduzione si attestava in prossimità dell'8%. La contrazione dei valori rimane, anche ad aprile, nell'ordine del 3% (grafico 6).

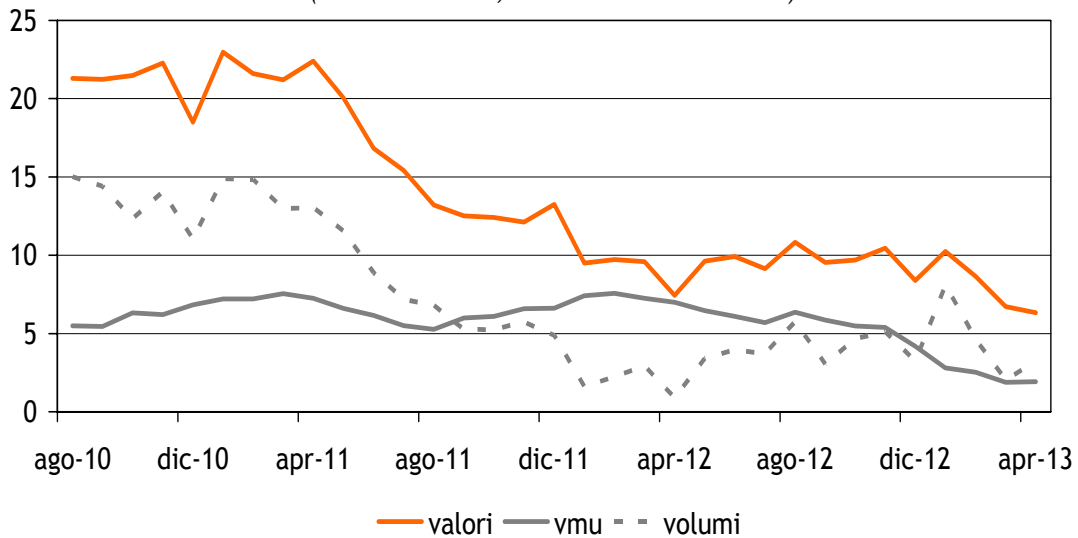
Il mercato extra-europeo non compensa queste flessioni, dal momento che i saggi di crescita lì realizzati sono rimasti sostanzialmente stabili nel 2012 e sono in chiara flessione in questa prima parte del 2013. Servirebbe invece un'accelerazione per contrastare le perdite subite in Europa. Si rileva inoltre un cedimento particolarmente accentuato dei valori medi unitari, presumibilmente dovuta alla forte pressione concorrenziale incontrata sui mercati più lontani. I volumi esportati mostrano ugualmente un cedimento dall'inizio dell'anno (grafico 7).

**Grafico 6 - Esportazioni UE**  
(var % tendenziali, medie mobili a 4 termini)



Fonte: dati di commercio estero, Istat.

**Grafico 7 - Esportazioni extra UE**  
(var % tendenziali, medie mmobili a 4 termini)



Fonte: dati di commercio estero, Istat.

Nel complesso, le esportazioni stanno dunque manifestando andamenti del tutto insufficienti a bilanciare la caduta della domanda interna: un fatto che compromette le possibilità di ripresa della nostra economia.